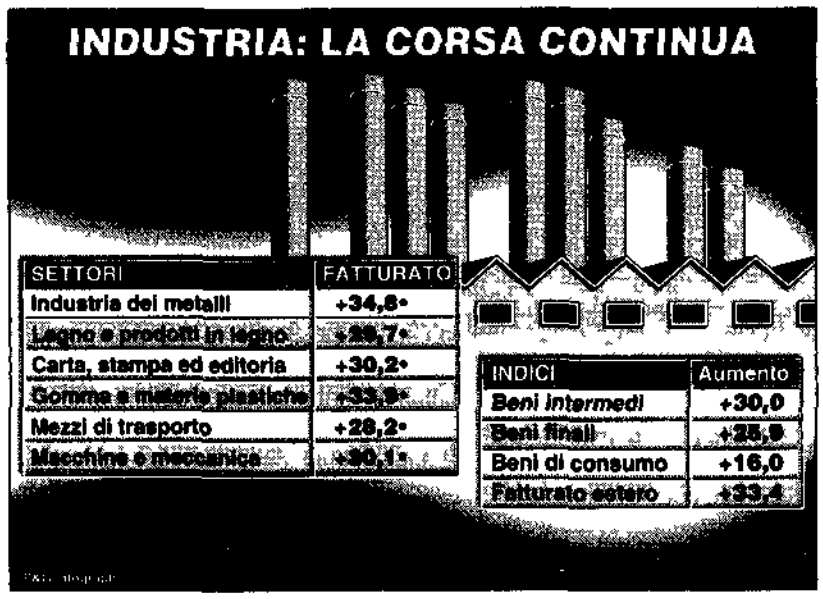
STATI E MERCATI. Interventi concertati contro lo yen. In Italia il marco scende a 1.138

A maggio volano fatturato e ordini Ma Confindustia frena l'ottimismo

Maggio boom per l'industria italiana: nel quinto mese dell'anno sono infatti volati il fatturato e gli ordinativi aumentando rispetto allo stesso periodo del '94, rispettivamente del 24,7% e del 29,7%, contro un incremento che in aprile era stato del 13,2% e del 20,1% Tutti i settori economici, secondo l'Istat (vedere grafico a fianco) hanno beneficiato degli incrementi. Ma la Confindustria contesta la «lettura» ottimistica di questi dati Depurando infatti dall'inflazione i dati sul fatturato, si desume che a maggio l'incremento è stato «solo» dell 11%, mentre l'indice in aprile era a -0,8%. Secondo calcoli dell'Ufficio studi nel secondo trimestre '95, rispetto al quarto trimestre '94 la crescita della produzione industriale dovrebbe attestarsi invece su un + 1,3, il che significa una crescita del 2,6% su base annua. Dunque, la produzione cresce, ma molto lentamente essendo trascinata soltanto *dalla svalutazione della lira e non dalla domanda e dai* consumi interni. Anche a estate inoltrata il quadro delle attività industriali dovrebbe comunque essere contrassegnato da una positiva intonazione congiunturale. Le previsioni - secondo l'indagine mensile Isco-Mondo Economico - denotano infatti una prosecuzione della fase espansiva e una dinamica dei prezzi di vendita in decelerazione. Le valutazioni, secondo un campione di imprese manifatturiere, hanno evidenziato in particolare il persistere della favorevole degli ordinativi e dell attività produttiva.



Lo scatto del Re Dollaro

Sorpresa sui mercati: forte impennata della lira

Azione concertata di Usa e Giappone per frenare lo yen Tokyo promuove gli investimenti all estero e cerca di superare in fretta il rischio di uno *splash* finanziario Marco debole (a 1 138), lira in rialzo generalizzato Dollaro a 1 581 Si apre la scommessa con la Bundesbank sotto tiro anche in patria per la politica monetaria troppo restrittiva L'Ovest ha la sindrome della stagnazione e Wall Street scoppietta per le fusioni

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA La conferma arriva quando in Europa è pieno pomeriggio il piano di sostegno del dollaro definito due mesi fa dal G7 continua a produrre i suoi effetti Parlano uno dopo l altro in totale sintonia prima ministro giapponese delle finanze Masayoshi Takemura poi il segretario al Tesoro americano Robert Rubin Affermano di aver comprato dollari di aver venduto yen Accordo pieno per gli Stati Uniti il dollaro basso si è trasformato in uno svantaggio per l inflazione non più compensato dal vantaggio dell esportazione per il Giappone lo yen alto significa *il soffocamento economico e le stime* della crescita per il terzo trimestre anticipano già un magrissimo e preoccupante 0 1 cioè stagnazione Il dollaro va su lo vuole la Federal Reserve di New York i butta due volte sui mercati quando il biglietto verde è a 90 20 yen e quando si trova a 91 05 La Banca del Giappone vende marchi contro dollari quando il rapporto è di 1 192 0 È la seconda volta nel giro di poche settimane che due tra le più potenti banche centrali del mondo (manca all appello la silenziosissima Bundesbank) si presentano sui mercati per un giro di valzer poco costoso (vista l esiguità della presenza degli operatori per metà in vacanza) e con obiettivi ambiziosi riguadagnare con rapidi mosse in un periodo lungo quanto il mercato ha fatto sbancare nel corso dell anno facendo rassegnare al sistema finanziario internazionale il rischio dell ennesimo *splash*

L'incubo «giallo»

La novità dell estate è la decisione del governo giapponese di uscire dalle more della stagnazione politica che ingessa l economia e di fare qualcosa pur non di non restare fermo Fino a ieri il problema numero 1 uno era aprire il mercato interno per dare all Ovest quello sfogo di domanda (mercato da esportare) che l Ovest non riesce a produrre nei propri confini A questo tuttora irrisolto se ne è aggiunto un altro la fuga degli investitori giapponesi dalle piazze estere e il ritorno in patria ha aggiunto benzina al fuoco dello yen (spingendolo ancora più in alto)

Il Giappone vive sotto l incubo del terremoto finanziario Tre giorni fa è scoppiata la crisi della quinta società di credito al consumo con migliaia di clienti indebitati agli sportelli della capitale Il governo indebolito dall ultima tornata elettorale gioca in un colpo solo diverse carte da un lato gli interventi sui mercati dall altro lato liberalizza i prestiti denominati in valuta estera i prestiti esteri denominati in yen da parte delle grandi compagnie assicurative aumenta i fondi statali per i prestiti all estero Insomma ha presentato un vero e proprio programma per promuovere prestiti e investimenti all estero da parte degli investitori istituzionali

I mercati hanno reagito come americani e giapponesi speravano con il dollaro ai massimi degli ultimi cinque mesi sullo yen La Borsa di Wall Street si è beata al magico incrocio della nuova febbre delle acquisizioni fusioni e alleanze del *le grandi società di spettacolo in*formatica e comunicazioni e del dollaro in crescita che scongiura aumenti del tasso di sconto Tanta euforia che ad un certo punto l indice Dow Jones ha segnato un nuovo record assoluto a 4754 96 punti con un rialzo di 54 59 Poi a fine giornata si è assestata poco sotto quota 4 700 Bene anche Piazza Affari che ieri ha guadagnato il 2"

Per la lira è stata una giornata ancora più distensiva delle precedenti In parte ha goduto della debolezza del marco (dovuta alla corsa del dollaro) in parte ha continuato a godere del cambiamento del clima politico e delle migliori condizioni dell economia (inflazione riforma pensioni finanziaria 96 discussione sul voto)

Occhio alla «Buba»

Il dollaro è finito in Italia al minimo dal novembre 94 a 1 581 64 contro 1 590 66 di martedì il marco ai livelli dello scorso maggio a 1 138 28 contro 1 148 08 La divisa italiana ha guadagnato nei confronti di tutte e 19 le valute prese a riferimento ogni giorno dalla Banca d Italia nelle quotazioni indicative Il franco francese è sceso sotto le 330 lire (332 39 martedì) il fiorino olandese ha perso circa 10 lire (da 1 024 71 a 1 015 89 lire) il franco belga si è avvicinato alla soglia delle 55 lire il franco svizzero valeva 1 375 lire (contro 1 382) l Ecu il paniere di valute europee che costituisce il termometro valutario valeva 2 117 18 lire contro 2 132 92 È evidente che è stata ormai lanciata la scommessa con la Bundesbank L Ifo uno dei maggiori istituti economici tedeschi ritiene che la strategia della Bundesbank sia dannosa agli interessi dell economia nazionale ed europea In un rapporto ha scritto che dovrebbe tagliare il costo del denaro «il più presto possibile» e «rivedere radicalmente la sua politica in materia di tassi di interesse

E i Btp future tornano sopra quota 102 lire

I Btp futures hanno chiuso per la prima volta nel '95 sopra quota 102 lire, anche se il prezzo massimo di ieri, pari a 102,25 lire, ha solo sfiorato il record di 102,27 raggiunto il 15 maggio scorso. Il *tutto al termine di una seduta di* impronta rialzista, che ha visto il titolo decennale guadagnare 87 centesimi sul «Mif» e 89 centesimi sul Liffe di Londra. Praticamente raddoppiati, rispetto a martedì, i contratti siglati: 42.000 sul circuito londinese e 9.500 su quello della borsa di Milano. Secondo gli operatori, il sensibile recupero messo a segno ieri dai nostri titoli sui mercati telematici è da attribuire al rimbalzo delle principali piazze *futures* europee (il Bund tedesco, ad esempio, ha guadagnato 62 centesimi, facendo capolino oltre quota 95 e chiudendo a 94,96) sulla scia, tanto del rafforzamento «notturno» dei T-bond americani, quanto dell'annuncio del piano messo a punto dal governo giapponese per favorire gli investimenti all'estero Una notizia, quest'ultima, che, nella percezione dei dealer, è suscettibile di produrre riflessi favorevoli sui mercati ad alto rendimento, come quelli sui titoli di stato italiani Per oggi è attesa una conferma dei risultati Vedremo

Samuelson: il freddo arriva dal Giappone

Paul Samuelson

■ «Che il dollaro guadagni terreno rispetto allo yen è una buona notizia, ma questo non cambia di molto i termini della situazione nella quale agisce l economia americana e nella quale si trova il sistema finanziario internazionale Entrambi vivono sotto il peso del rischio giapponese da lì può nascere e può diffondersi una lunga ondata di fuga di panico di instabilità Il problema giapponese è grave gravissimo e non si vedono ancora soluzioni efficaci e credibili

Paul Samuelson Premio Nobel dell economia è convinto come lo era tre mesi fa che i giochi della stabilità (o dell instabilità) dei mercati dei cambi e finanziario si facciano proprio in Giappone non a Wall Street a Francoforte o a Londra

La sua paura del Giappone non è troppo «americana», figlia della sindrome del nemico esterno?

Niente affatto Quel paese si trova in una condizione che non ho timore di definire disperata fattori politici con la crisi della coalizione di governo amplificata dal risultato elettorale fattori che riguardano la gestione dell economia e fattori psicologici hanno prodotto una miscela molto pericolosa per il Giappone e per la stabilità del sistema finanziario internazionale Ora la concertazione tra le banche centrali viene referata fa risalire il dollaro Ottimo ma io non mi fiderei più di tanto non cederei all entusiasmo quando si fanno interventi sui mercati si sa quando e con quanti soldi si comincia e non si sa quando si finisce e quanti soldi saranno necessari successivamente E poi non c è banca centrale al mondo che riesca a controllare tutte le variabili dei mercati finanziari

Non si fida delle promesse giapponesi di apertura del mercato interno e di stimolo agli investimenti in yen oltre confine?

L economia giapponese è «sgovernata» le difficoltà che attraversa sono di natura strutturale come dimostra il fallimento della Cosmo Kumiai la quinta società di credito al consumo del paese Scontata il Giappone la sbornia degli anni 80 quando le banche si lanciarono nel settore immobiliare I tempi delle famose bolle speculative

E gli Stati Uniti, che parte stanno giocando nel bazar dei cambi?

A mio modo di vedere le cose non credo che in questi mesi la Federal Reserve abbia davvero giocato a colpi di dollaro basso La ragione è molto semplice non è in grado di determinare l andamento dei mercati Può influenzarli ma non determinare in modo assoluto gli esiti Pensiamo a quello che è successo in Messico alla fatica con cui gli Stati Uniti e gli altri paesi occidentali hanno raccolto 50 miliardi di dollari per far fronte allo *splash* finanziario di quel paese Hanno raschiato in fondo al barile È inutile l America non ha i soldi per fare di più E 50 miliardi di dollari *sono un mezzo rispetto alla massa* di capitali che viaggia da un posto all altro del pianeta

□ *A.P.S.*

Londra aumenta il costo del denaro?

«Un ritardo nell'aumento dei tassi di interesse potrebbe alla fine risultare nella necessità di alzarli più di quanto sarebbe altrimenti opportuno». È questo il messaggio della Bank of England al governo di *John Major*, contenuto nel suo rapporto trimestrale. L'ennesimo appello, dunque, a favore di un irrigidimento creditizio, dopo quelli che da vari mesi Eddie George, il governatore della «Boe», lancia a Kenneth Clarke, il Cancelliere dello scacchiere, in occasione dei loro incontri di routine. Alla base delle considerazioni sui tassi, c'è la prospettiva di un aumento dell'inflazione esclusi i mutui ipotecari oltre gli obiettivi fissati dal governo, oltre cioè il 2,5% previsto per la metà del 1997. La «Boe» riconosce, peraltro, che «la natura duale» dell'economia, con il settore dell'interscambio in continua crescita, mentre quello domestico è in declino «rende il dilemma sulla politica monetaria più acuto che mai». Certo, il tempo fornirà la soluzione del puzzle, il fatto è, ammoniace la «Boe», che «il divario di tempo esistente tra le modifiche della politica monetaria e il loro impatto sull'inflazione comporta che la decisione debba essere presa prima che il puzzle arrivi alla sua completa soluzione».

Palazzo Madama conclude l'esame della riforma, domani alla Camera l'ultimo sì

Pensioni, oggi il voto del Senato

A fine mattinata il Senato approva la riforma previdenziale e la spedisce nella nuova formulazione alla Camera che dovrebbe varare il nuovo sistema pensionistico domani sera o al più tardi sabato Il dibattito sugli emendamenti ha impedito di anticipare il voto finale di Palazzo Madama Bocciata la restituzione dei contributi passa l una tantum ai superstiti Clausola di salvaguardia ogni intervento dovrà avere il consenso del Parlamento

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Oggi il Senato invia alla *Camera il nuovo testo della riforma* previdenziale Si prevedeva che Palazzo Madama approvasse la nuova legge già in serata ma non è stato fatto Nonostante la drastica riduzione dei 120 emendamenti presentati in aula con l aiuto delle rispettive proposte la maggioranza ieri ha deciso di non presentarne altri dopo quelli approvati in commissione La parte di Forza Italia e dei leghisti dissidenti della Lif Ansaldi governo ha voluto spingere al massimo l ostruzionismo per ritardare il più possibile la fine della discussione sulla riforma che è stata definitivamente approvata con 160 voti favorevoli alla riforma che la Lega Nord Italia federalista e padana ha votato per giungere rapidamente alla sua definitiva approvazione Non ce l ha fatta il Senato ieri con buone notizie anche perché i senatori hanno voluto illustrare i loro emendamenti fino a consumare i tempi a disposizione lasciandosi appena Lif il cui segretario Renato Filiere è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Lamberto Dini Risultato al rito degli emendamenti si è aggiunto il voto favorevole alla riforma che la Lega Nord Italia federalista ha votato per giungere rapidamente alla sua definitiva approvazione Non ce l ha fatta il Senato ieri con buone notizie anche perché i senatori hanno voluto illustrare i loro emendamenti fino a consumare i tempi a disposizione lasciandosi appena un margine per le dichiarazioni di voto finali E poi alle 21 era in calendario la seduta comune dei due rami del Parlamento per l elezione di giudici costituzionali per cui la discussione sulle pensioni è stata aggiornata a stamattina Il voto finale è previsto attorno a mezzogiorno

Una tantum alle vedove

Durante la votazione di ieri il momento più significativo è stato quando si è arrivati alla disciplina dell accesso alla pensione con almeno 35 anni di contributi emendata *in commissione dalla proposta* di Rifondazione comunista Si sarebbe consentita la restituzione dei contributi il soggetto che non raggiungesse i requisiti per ricevere la pensione Ebbene questa formulazione è stata respinta con la maggioranza con l appoggio di Ccd Cdu e Forza Italia – ha approvato l emendamento da lei proposto che prevede una indennità una tantum al coniuge ai figli superstiti di cittadini che siano morti prima di raggiungere i requisiti per la pensione Su tale emendamento An si è astenuta ma si sa che al Senato l astensione equivale al voto contrario che ovviamente aveva espresso il gruppo di Bertinotti

Il progressista Michele De Luca nel sostenere questo emendamento ne ha sottolineato il carattere solidaristico ritenendo che la posizione di Rifondazione andava in direzione opposta nel pretendere la restituzione dei versamenti Di Luca ha ricordato l emendamento della Corte Costituzionale che non *riconosce «corrispettività tra con*tributi e prestazioni e considera legittima la perdita dei contributi in quanto eccedente con l ispirazione solidaristica del sistema previdenziale E lo è l alternativa proposta dalla maggioranza individuando situazioni di particolare bisogno per cui secondo De Luca la proposta non parte da considerazioni contabili anche se la nuova formulazione costa 20 miliardi l anno in eccedenza rispetto a mille lire ma si tratta di una grande valore della solidarietà

Tiziano Treu

A Scattolon/Contrasto

Clausola di salvaguardia

È così sulla riforma si è andati avanti senza improvvisi con l approvazione di ieri di due articoli di grosso rilievo la riforma sugli enti previdenziali privatizzati e la clausola di salvaguardia Molti senatori hanno ammonito che trasformeranno in ordini del giorno le loro proposte Intanto si è approvato un ordine del giorno su un emendamento che a Montecitorio provocò grandi polemiche fino a quando non si mediò su un testo rigorosamente rispettato dal Senato Si tratta della clausola di salvaguardia voluta da Forza Italia per garantire i risparmi – anzitutto nel triennio 96-98 – previsti dalla riforma sulla spesa previdenziale L ordine del giorno proposto dalla maggioranza e approvato ieri vincola il provvedimento alla riserva di legge Quando la riforma sarà operante in caso di scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata nell applicare la clausola che dovrebbe rivedere i parametri della legge per far rientrare i conti il governo è tenuto ad adottare atti di iniziativa legislativa» nessun provvedimento unilaterale dell Esecutivo dunque nessun atto amministrativo Poi il presidente dei Progressisti Cesare Salvi è più che altro una precisazione un impegno fatto proprio dal governo che ha dichiarato di condividerlo» con cui si chiarisce che nessun intervento sulle pensioni sarà possibile senza il consenso del Parlamento

MERCATI

BORSA		
MIB	1 020	1,39
MIBTEL	10 381	2,01
MIB 30	15 441	2,24
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		2,17
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN-MET		- 0,13
TITOLO MIGLIORE		
CEM AUGUSTA W		34,43
TITOLO PEGGIORE		
STANDA RNC BINDA		- 5,18
LIRA		
DOLLARO	1 581 64	- 0,08
MARCO	1 138 28	- 0,60
YEN	17 580	- 0,41
STERLINA	2 335 05	- 0,23
FRANCO FR	329 85	- 0,84
FRANCO SV	1 375 22	- 7,36
FONDI NO C VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,25
AZIONARI ESTERI		- 0,21
BILANCIATI ITALIANI		0,13
BILANCIATI ESTERI		- 0,07
OBBLIGAZ ITALIANI		0,09
OBBLIGAZ ESTERI		0,13
BOT RENDIMENT NETT		
3 MESI		9,29
6 MESI		9,44
1 ANNO		9,70